



n.4 settembre 2013

ECCLLESIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

LA FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

di Don Antonio Bottazzo

Avendo lasciato alle spalle la stagione estiva, in questo mese di settembre tutte le agenzie educative sono in fermento per programmare le loro attività per il nuovo anno sociale. Anche la nostra Parrocchia farà tesoro delle indicazioni che i vescovi italiani hanno racchiuso negli orientamenti pastorali per il decennio 2010/2020: *Educare alla vita buona del vangelo*. Noi parrochiani accogliamo l'incoraggiamento del Papa Benedetto XVI a dedicarsi alla formazione delle nuove generazioni.

L'arte dell'educazione non è stata facile in nessun periodo della storia della Chiesa universale e delle nostre parrocchie, ma come diceva il Papa, siamo di fronte a una "grande emergenza" educativa che è confermata dagli insuccessi a cui vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e dare un senso alla propria vita.

Come mediare e concretamente impegnarsi?

Occorre ravvivare la *passione* per educare rendendo *ogni luogo* frequentato dalle nuove generazioni uno *spazio educativo*.

Penso, per esempio, ai luoghi di ritrovo dei giovani e degli adulti nelle scuole-calcio, nelle sale-gioco, nei bar e nei circoli ricreativi.

C'è bisogno di educatori adulti nella fede e in umanità capaci di spendersi per la felicità di tutti.

C'è bisogno anche che la Politica sia evangelizzata.

Il tutto per restituire ai grandi e piccoli la capacità di sognare.

Ma dove prendere gli educatori?

Buon lavoro!

LA PERSONA E IL LAVORO NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Da un'analisi del magistero di Giovanni Paolo II, riguardante la persona e il lavoro, appaiono evidenti le radici del suo pensiero. Da un lato, egli attinge alla ricca tradizione sociale della Chiesa e, dall'altro, fa riferimento alla sua formazione culturale poetica e filosofica.

Nell'ambito del primo aspetto, diviene cruciale il riferimento all'apporto del cardinale Pietro Pavan, dato che Giovanni Paolo II lo ritiene uno dei padri della Dottrina Sociale della Chiesa nel nostro tempo.

Ne segue l'ineludibile richiamo alle linee fondamentali di tale pensiero, tanto più che hanno trovato espressione nelle encicliche di Giovanni XXIII e in alcuni documenti del Concilio Vaticano II. D'altronde non ci si può sottrarre da un esame accurato sulle componenti culturali di Karol Wojtyła, dove primeggiano la sua ispirazione poetica e la riflessione filosofica. Attraverso questo percorso ci è possibile cogliere gli aspetti più rilevanti del magistero di Giovanni Paolo II, in cui emerge il ruolo pregnante che il lavoro ha nella realizzazione della persona, sia da un punto di vista umano, che spirituale.

(continua)

LA BATTAGLIA SUI PRINCIPI IRRINUNCIABILI E IL MESSAGGIO ESSENZIALE DEL PAPA

di Pippo Corigliano

Un giornalista ha fatto notare sul quotidiano cui collabora che Papa Francesco evita di parlare delle questioni legislative cosiddette "irrinunciabili": la legislazione sul matrimonio, aborto, scuola non statale, eutanasia e così via. Il Papa parla e agisce con radicalità evangelica: i suoi discorsi invitano alla generosità senza ipocrisie e sono costellati di parabole come quelle che i vangeli ci riportano secondo i discorsi di Gesù. Il suo comportamento è proprio di colui che non ha dove posare il capo: come Gesù si ferma a confortare chi soffre, anche se si tratta di samaritani cioè di persone che hanno un diverso credo religioso, corre dagli ammalati e dai prigionieri; scansa gli incontri mondani. Mi sembra che l'intenzione del Papa sia quella di lasciare a me che sono un cittadino cristiano, il compito di adoperarmi perché la società sia retta da leggi rispettose della di-

gnità umana, mentre lui, il Papa, si è assunto il compito di annunciare in modo trasparente e fedele il messaggio di Gesù.

E' su quel messaggio che si è fondata la civiltà armonica e rispettosa dell'uomo di cui ancor oggi, malgrado tutto, godiamo i benefici: è la civiltà che conta gli anni della nascita di Cristo. Il Papa va all'essenziale, perciò le sue parole e il suo comportamento sono così evocativi del fascino di Gesù. Senza quel fascino non si costruisce niente. Se è vero che devo esigere una legislazione giusta dallo Stato, è vero anche che devo ringraziare il Papa per la nuova primavera della Chiesa.

Tempi, 7/2013, p.47

IL NUOVO VESCOVO

La biografia

Fernando Tarcisio Filograna festeggerà i 61 anni prossimamente, essendo nato a Lequile il 26 settembre 1952.

Partiamo augurandogli lunga vita a disposizione di questa Diocesi.

Giovanissimo, viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1977 iniziando con l'incarico di Animatore presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, passando al notariato del Tribunale ecclesiastico diocesano. Una lunga "carriera" se ci è consentito il termine, che lo vede Padre spirituale, Rettore, Canonico, Arciprete, membro del collegio dei Consultori, Vicario episcopale, Pro-vicario generale a Lecce, parroco della parrocchia dedicata a San Giovanni Maria Vianney di Lecce indi vicario generale di Lecce, decorato dell'ono-rificenza pontificia di Cappellano di Sua Santità e, infine, Prelato d'Onore di Sua Santità.



Dal 2007 - Parroco di San Giovanni M. Vianney

E' stato insegnante di Teologia Fondamentale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce, è giornalista per il settimanale cattolico "L'Ora del Salento". Infine postula la causa di canonizzazione del Servo di

Dio mons. Ugo De Biasi. Nel suo messaggio alla circoscrizione vescovile del 16 luglio scorso, auspica l'incontro coi fedeli e un cammino comune *senza lasciarci rubare la speranza* con ciò accennando alla "Lumen Fidei" di Papa Francesco.

La Diocesi di Nardo-Gallipoli conta circa 212.000 fedeli, distribuiti su un territorio di 587 kmq che comprende 66 parrocchie in 18 comuni della Provincia di Lecce.

Dal 14 settembre avremo un Vescovo di tutto rispetto e, da queste modeste pagine ed a nome di tutti i parrocchiani di Porto Cesareo, gli auguriamo possa essere guida saggia e sicura per la Chiesa di questa Diocesi.

diario di un viaggio a

lourdes

Ricordi e sensazioni
di Marinella Nestola

Ecceci qua...oramai sul treno, di ritorno da Lourdes.

Queste sono le ore in cui, con calma, si riflette e si schiariscono tante idee. "Grazie a te, amico treno: per tutti noi sei come un dolce compagno che nel lungo viaggio di andata favorisce il conoscersi e il consolidarsi di vecchie amicizie, mentre in quello di ritorno permette la rielaborazione delle sensazioni, delle emozioni, degli stupori vissuti a Lourdes".

Ed ecco che, cullata dal suo rollio, con il mio pensiero torno indietro nel tempo, quando vent'anni fa cominciammo a partecipare ai primi pellegrinaggi "Unitalsi" del Salento: ripenso quasi con nostalgia alle tante difficoltà, ai tanti disagi di allora, sempre superati tuttavia con entusiasmo e gioia nel cuore. I viaggi in carrozze senza aria condizionata, roventi specie durante le soste nelle stazioni, ammalati accolti in strutture antiche, spartane e scomode, pellegrini alloggiati in alberghi anche questi d'epoca "remota" e quindi sprovvisti di servizi e con menù deludenti.

Chi ha memoria ricorda con tanta ironia i famosi "potage" (minestre, passati di verdura *N.d.R.*) che a pranzo e a cena venivano serviti senza alternativa.

Volontari che quasi sempre, arrivando in ritardo ai pasti per motivi di servizio, rimanevano a bocca asciutta per cui, in tale previsione, si partiva da casa con la "borsa del pronto soccorso contenente frise, biscotti, pomodori, succhi di frutta ed altro. Ora questi inconvenienti sono stati ampiamente superati poiché tutto si adeguato alla migliore accoglienza.

Resta vivo e invariato nel tempo il bellissimo ricordo delle emozioni "ultraterrene" provate ogni volta alla grotta: di giorno con la presenza di centinaia di ammalati, sereni nelle loro carrozzine, nei riscio o sulle barelle e, di notte, quando il grande movimento si ferma e tutto tace, ad eccezione del proprio cuore che si apre al segno della Croce sotto gli occhi materni della Madonna.

E' il ricordo più prezioso che conservi nel cuore e nella mente, fonte di pace e di serenità, di forza e di amore nel servire i fratelli in difficoltà che, accanto a te con te, vivo-



no l'esperienza di Lourdes.

Quest'anno è stato un pellegrinaggio diverso dal solito: quattro giorni sotto una pioggia continua, ma nonostante tutto nessuno si è fermato. Anche i nostri ammalati non hanno rinunciato al bagno alla piscina, alle processioni e assistendo alle varie funzioni e alla preghiera personale ai piedi della Immacolata Concezione. Ringraziamo chi, da là in alto, ci dona queste opportunità e vigila su noi poveri peccatori.

LEGGERE, COMMENTARE
RIFLETTERE

Il gruppo lettori in parrocchia

di Marianna Liuzzi

"La Chiesa si fonda sulla parola di Dio, nasce e vive di essa. Lungo tutti i secoli, il popolo di Dio ha sempre trovato in essa la sua forza e la comunità ecclesiale cresce anche oggi nell'ascolto, nella celebrazione e nello studio della parola di Dio." (*Dei Verbum*)

In queste parole è racchiusa tutta la grandezza delle sacre scritture, che vengono lette durante le celebrazioni eucaristiche da coloro che, per scelta propria, "prestano" la loro voce per annunciare la parola di Dio. È questo il servizio prestato da alcuni parrocchiani - sotto lo sguardo interessato di don Antonio Bottazzo, e affidato alla cura di Giovanna Rizzello - che si ritrovano ogni mercoledì sera per leggere, commentare le letture ed i salmi. Il gruppo è composto da un numero variabile di volenterosi tra i quali i giovani non primeggiano mentre sarebbe interessante ascoltare anche i loro interventi. Ci si ritrova per "fare comunità", per pregare secondo le parole di Gesù: "dove ci sono due o più persone che pregano riunite nel MIO nome, lì ci sono IO". Immane, durante l'incontro, sono: la preghiera allo Spirito Santo, la lettura del commento al Vangelo

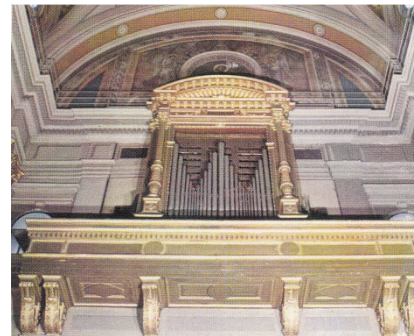
domenicale e lo scambio di idee e opinioni sulla vita comunitaria. Non tutti probabilmente sapranno, che la lettura non è improvvisazione, chi legge è accuratamente ascoltato dal parroco e dalla responsabile, egli è chiamato a comprendere e a far comprendere ciò che legge all'uditorio. Lo stesso lettore deve avere un abbigliamento consono e decoroso per salire sull'altare e sull'ambone, *(nelle chiese paleocristiane, l'ambone è una tribuna rialzata davanti all'altare, destinata alle letture liturgiche e alla predicazione; fu in seguito sostituito dal pulpito dopo il concilio Vaticano II; qualsiasi palchetto da cui si tengano le letture bibliche e le omelie luogo consacrato all'annuncio della Parola N.d.R.)*

I lettori si alternano nella proclamazione della prima e della seconda lettura e del salmo, che è la lode a Dio, nella forma più gioiosa. Partecipo a questa unione di persone oramai da qualche anno e, esprimendo la mia gratitudine a chi mi concede di essere umile portatrice e dispensatrice della Parola di Dio, manifesto anche il desiderio che molti più giovani si affaccino il mercoledì e che non siano fermati dal timore o dalla vergogna di salire sull'altare, poiché in quel contesto non saranno loro a parlare, ma Dio che parlerà attraverso loro.

L'ORGANO NELLE CHIESE

Una "voce" potente e maestosa

Il monumentale organo della chiesa milanese di San Gioachimo costituisce una "pagina" importante nella storia dell'arte organica, in quanto la sua costruzione risale al tardo '800, epoca caratterizzata dal rilancio, nel nostro Paese, di un'illustre tradizione che - dopo aver raggiunto l'apice nel '700, con gli organari Serassi di Bergamo - era andata lentamente ma inesorabilmente declinando.



Commissionato dal primo prevosto di San Gioachimo, don Paolo Biraghi, l'organo fu realizzato intorno al 1890 da Cesare Bernasconi e dal figlio Giovanni, rinomati artigiani che - nel produrre i loro mastodontici e complessi strumenti, univano sapientemente alcuni aspetti costruttivi del "decadentismo" ad alcuni elementi che erano stati tipici della settecentesca scuola serassiana, propiziando così un pieno recupero dell'imponenza e maestosità del suono. Restaurato una prima volta negli anni '20, e una seconda nel 1985, l'organo "Bernasconi" di San Gioachimo è

dal 1959 sotto tutela della Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia quale testimonianza di una sapienza costruttiva capace di conseguire traguardi di nitore e maestosità di suono che si sono rivelati irraggiungibili anche per le più moderne e sofisticate tecnologie.

AA.VV. *La musica sacra a Milano agli albori dell'Età Barocca*, Endas Lombardia, Edizione fuori commercio.

USCIRE DAL RECINTO

Nell'omelia di Pentecoste Francesco ha ripreso quella sua idea-guida: "Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire; per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo". Nell'omelia aveva parlato con ironia dei "cristiani da salotto" intendendo riferirsi a quanti danno seguito alla propria vocazione cristiana con la chiacchiera invece che con la missione verso i poveri...



"Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè tranquilli. No, noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare la carne di Cristo". Per Francesco, la "carne di Cristo" sono i poveri.

preghiere dialettali COME PREGAVA NONNA ANTONIETTA...

Lu verbu de Dio

Verbu sacciu e verbu te voiu dire
Verbu de Diu nostru Signore.
Varda sta croce quantu è erta e bella
Nu bracciu varda nclu e l'addhu
a nterra.

Nui tre croci sante simu
Testimoni ne facimu
Alla valle de Giosafà,
tutti quanti ne tocca là
ranni, piccinni, de trentatrè anni
tremane comu foje de lu campu
comu foje de lu sciardinu.

Visciu vanire Giovanni Santu
Cu lu libbru a li mani
E va dicennu: "Peccatori e peccatrici
ci sape lu Verbu de Diu cu se lu dice;
ci nu ll'u sape se lu vascia mparannu
ca lu giurnu de lu Giudiziu li servirà;
se no capisutta, all'infernu, lu 'mparerà.

Compie 542 anni la Bibbia in italiano

Nel 1840, Ignazio Cantù, fratello del più celebre Cesare, tentò un'opera a suo modo monumentale: l'*Enciclopedia Popolare*, che venne distribuita a fascicoli settimanali fino al 1842, anno in cui la pubblicazione fu bruscamente interrotta a causa del fallimento dell'editore Paolo Lampato.

Dall'opera abbiamo assunto la notizia che la prima traduzione italiana della Bibbia fatta dal veneziano camaldolese Nicola o Malermi, fu stampata a Venezia nel 1471 in due volumi in foglio. Seguirono le traduzioni in inglese (1536), in spagnolo (1569), in ungherese (1626), in lingua moldava (1820). La prima Bibbia in ebraico fu stampata a Venezia nel 1511.

I libri autentici della Bibbia terminano all'anno 340 a.C. La versione greca, chiamata "dei settanta" venne redatta nel 284 a.C. ed ebbe un tal nome, secondo il celebre critico Riccardo Simone, non perché sia essa l'opera di settanta scrittori ma perché i settanta giudici del sinodrio l'approvarono e la dichiararono autentica.

Fonte: *Enciclopedia popolare o Libro dei Settanta*, Collezione di letture amene ed utili ad ogni persona. Vol. III, Milano, tipografia di Paolo Lampato, 1842.

MIA NONNA RACCONTA

Nel 2009 la Direzione scolastica ha bandito fra gli alunni il concorso "Il nonno e il braciere". I temi sono stati raccolti in un CD e pubblicati anonimamente dalla Biblioteca.

LE FATICHE GIORNALIERE E I GIOCHI DEI BAMBINI

Mia nonna Teresa racconta che ha frequentato solo la prima elementare perché il suo papà la portava a lavorare in campagna. La mattina doveva alzarsi molto presto. Per andare in campagna si utilizzava il cavallo con il "traino". Lo stesso cavallo serviva per arare la terra con l'aratro. Rientrava a pomeriggio inoltrato. D'estate, dopo aver cenato, si sedeva vicino alla porta di casa per chiacchierare e raccontarsi la giornata. Nel cortile e per le strade i bambini giocavano a "petruddhi" (sassolini), a "staccia" (pietra piatta), a "cuccia cuccia" (nascondino), a "curripizzu" (specie di trottola).

Le bambine spesso si divertivano a giocare a "mamma". Costruivano una bambolina con un fazzoletto da naso, ripiegato o arrotolato in modo da sembrare un bambino in fasce.

Il gioco del "curripizzu" era una specie di piccola trottola di legno, che terminava con un chiodo, a partire dal quale si attorcigliava una corda che, tirata con destrezza, provocava la rotazione del "curripizzu" per terra. Chi era bravo riusciva anche a farlo salire sul palmo della mano mentre "fitava" (roteava) e poi lo rilanciava per terra, mirando ad una colonnina "dei sordi" (di soldi) posati al centro di un cerchio disegnato sulla strada. Se il soldo usciva dal cerchio era tuo.

INVITO ALLA LETTURA

Genitori che avventura!

Principi pratici per educare i figli di Sofia Mattesich

Alla fine dell'Otto-cento, Freud aveva classificato il compito di educare tra i "mestieri impossibili"; oggi, che cosa direbbe? Con la crisi delle istituzioni educative, dei valori un tempo unanimemente condivisi, l'aumento esponenziale di separazioni e divorzi, tutto sembra essere diventato ancora più difficile. Questo libretto spiega in poche pagine dieci principi essenziali che i genitori possono applicare per favorire una crescita serena ed equilibrata dei loro bambini. Il testo è ricco di indicazioni ed esempi pratici.

Edizioni San Paolo 2013.

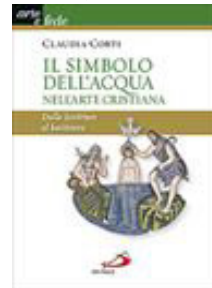


Il simbolo dell'acqua nell'arte cristiana Dalle Scritture al battistero

di Claudia Corti

«Colui che beve di quest'acqua, avrà ancora sete. Colui invece che beve dell'acqua che gli darò io, non avrà mai più sete; ma l'acqua che gli darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla verso la vita eterna»; così recita il Vangelo di Giovanni (4,13-14), a testimonianza del grande valore simbolico che l'elemento acqua rappresenta per la fede cristiana. In questo volume Claudia Corti regala al lettore un'excursus sulla simbologia e le immagini legate all'acqua nella Bibbia (dall'inizio della Genesi alla fine dell'Apocalisse) e nell'arte cristiana, a partire dalle catacombe fino ai battisteri attraverso la pittura.

Edizioni San Paolo 2013.



LE MYRIGAE

SOLITUDINE

Giovanni Pascoli scrisse questa raccolta di versi che, nell'edizione del 1892, contiene impressioni rapide e intense di tutti i lutti e ricordi e affetti familiari, temi campestri, scorcì di scene di bambini e madri e d'umile gente con nitidezza squisita e insieme con uno stupore di mistero e di sogno, entro un alone di malinconia. Proponiamo i primi otto versi di "Solitudine"

*Da questo greppo solitario io miro
Passare un netto stormo, un aureo
sciame;*

*mentre sul capo al soffio di un sospiro
ronzano i fili tremuli di rame.*

*è sul mio capo un'eco di pensiero
lunga, né so se gioia o se martoro;
e passa l'ombra dello stormo nero,
e passa l'ombra dello sciame d'oro...*

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA - memorie

Il primo giorno di scuola in un ambiente totalmente sconosciuto, per me non è stato poi tanto male. Eravamo 52 pulcini, stipati in un'aula alquanto buia essendo situata al piano terreno di un edificio appena costruito. Era ben lontana la normativa di 15 - 25 alunni per insegnante.

La maestra, era una maestosa, giunonica signora Guarneri o Guarnieri, con gli occhiali sulla punta del naso, non strillava mai, ci guardava intensamente strabuzzando gli occhi e noi, buoni buoni, abbassavamo il capo. Altri tempi, ragazzi! Le "righellate" che ho preso sulla punta delle dita o sul palmo della mano sono state buone lezioni di disciplina, di rispetto. Tornare a casa e raccontare l'accaduto a Babbo e Mamma si rischiava il supplemento. Altro che "telefono azzurro"!

Comportandoci bene, la maestra ci premiava con le *stringhette* di liquirizia, quella nera oppure ci regalava rastrelli, palette e badili, sempre in formato ridotto da succhiare; una Maestra in gamba, senza assistenti o persone di sostegno, con la quale ho frequentato, assieme ai miei compagni, i primi due anni di scuola.

Ricordo che, con lei, ho imparato, fra le prime cose, a leggere l'orologio. Aveva portato in classe uno di quei dischi che i giocatori di bocce usano per segnare i punti e, con molta semplicità, ha spiegato il funzionamento di quell'apparecchio che, inesorabilmente, marca il tempo.

Il mio banco biposto era di legno massiccio, di quelli pesanti un quintale, col sedile a cerniera come fosse una panchina del parco, che segnava il di dietro.

Tanti anni dopo, quei banchi di legno massiccio, e le loro pedane, furono ceduti alle Congregazioni di Carità, diventate Enti Co-

munali di Assistenza e soppressi nel 1978, facendo felici povere famiglie che non potevano comprare la legna per scaldarsi Nelle scuole entrava la plastica, banchi, sedie, scrivanie, di tutto.

Il sedile di legno era rotto e quindi dovevo impegnare il sedere su una tavoletta larga circa 10 centimetri. Almeno non mi segnava le cosce con i listelli.

Non ero proprio davanti, in prima fila e ciò mi permetteva, ogni tanto, di accucciarmi sulla pedana, scomparendo dalla vista della maestra sino a quando, lei stessa, non mi veniva a cercare. Mi scusava comprendendo il mio disagio fisico. Una Signora maestra, dalla quale ho imparato tantissime cose che mi hanno introdotto nel mondo scolastico, nella conoscenza, nel sapere, nel comportamento, nel rispetto per se stessi e per gli altri.

Allora, in prima elementare, si riempivano interi quaderni con aste diritte e inclinate, con vocali, con l'alfabeto, coi numeri. Si gettavano i pilastri in cemento armato sui quali costruire carattere e personalità, preparazione culturale e guai se si scriveva male. La calligrafia era materia d'esame e l'insufficienza ti rimandava ad ottobre.

Mi viene di sorridere pensando alla scrittura dei medici, degli avvocati o dei cancellieri di tribunale di oggi, oppure alle lettere che, a mano, scrive mio figlio, quarantenne.

Scrivere a mano, oggi, è caduto in disuso, meglio la tastiera del computer.

A. Alberti, *da quattro a settantaquattro*, 2004, p.24 edizione fuori commercio.

Un sapere antico che ha ispirato la medicina.

L'olio di fegato di merluzzo è ancora vivo nei miei ricordi. Quando eravamo piccoli mamma ci metteva in fila (eravamo quattro) per somministrarci, ogni giorno, il suo cucchiaino di olio di fegato di merluzzo: il medico di famiglia ci aveva etichettato "infaticci". Era il miglior "medicinale" che sanava tutte le malattie. Al cucchiaino seguiva una "leccata" allo spicchio di limone per attenuare il disgusto del preparato. Mamma ci predicava la "bontà" del medicinale e, devo riconoscerlo, non ci furono tra noi importanti malattie se non quelle tipiche dell'infanzia.

@

Le vere virtù dell'olio di pesce

Le virtù dell'olio di pesce, ricco di vitamina A e vitamina D, sono dovute ad acidi



Anni '30-'40 La "somministrazione" dell'olio di fegato di merluzzo nelle scuole.

grassi poli-insaturi a lunga catena, appena diversi dall'acido oleico che è il principale

costituente dell'olio d'oliva o del grasso contenuto nelle arachidi. Gli acidi grassi contenuti in grande abbondanza nell'olio di fegato di merluzzo, sono l'acido eicosapentaenoico o EPA e l'acido docosaesaenoico o DHA.

IL PALIO DI PORTO CESAREO

La "Regata di barche a remi" per il "Torneo dei Rioni" si è concluso il 4 agosto scorso con la seguente classifica:

Braco Pasquale e Giuseppe che hanno conquistato il "Palio" per il **Rione Bacino Grande** arrivando primi con 19 punti; Greco Adriano e Dell'Anna Marco, punti 17 (miglior tempo) per il **Rione Punta Grossa**; Durante Giuseppe e Rizzello Massimo, punti 17 per il **Rione Centro Storico**; Rizzello Antonio e Ferrari Cosimo, punti 13 per il **Rione Coreia**; Valentino Emiliano e Arcadi Franco punti 10 per il **Rione Torre Lapillo**; Falcone Gaetano e Cortese Franco punti 6 per il **Rione Riviera di Levante**; De Vita Egidio e Ferrari Laura, punti 5 per il **Rione Cina**; Cardellicchio Fernando e Rizzello Adriano punti 2 per il **Rione La Strea**.

Una gara appassionante - alla quale ha partecipato anche una donna - per conquistare il labaro che raffigura le tre torri della marina con la corona sovrastante, simbolo della città e la griglia di partenza delle barche a remi, labaro che il prossimo anno potrebbe passare di mano.



Le Sante Messe di Settembre

Giorni feriali o pre-festivi:
8,30 - 19

Giorni festivi:
8,30 - 10,00 - 19,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia di
Porto Cesareo

Redazione:
Via Marzano,41

*Questa pubblicazione,
distribuita gratuitamente,
è reperibile in formato PDF
sul sito:*

visitportocesareo.it